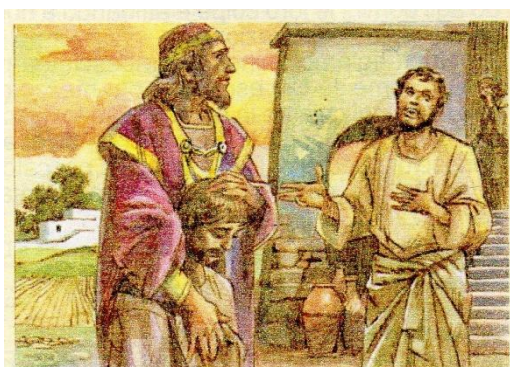


# La parabola del padre misericordioso

(Luca 15, 1-3.11-32)



*«Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era perduto ed è stato ritrovato».*

## Testo

In quel tempo, <sup>1</sup> si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. <sup>2</sup> I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: “Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”. <sup>3</sup> Ed egli disse loro questa parabola: <sup>11</sup> “Un uomo aveva due figli. <sup>12</sup> Il più giovane dei due disse al padre: ‘Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta’. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. <sup>13</sup> Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. <sup>14</sup> Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. <sup>15</sup> Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. <sup>16</sup> Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. <sup>17</sup> Allora ritornò in sé e disse: ‘Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! <sup>18</sup> Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; <sup>19</sup> non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati’. <sup>20</sup> Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. <sup>21</sup> Il figlio gli disse: ‘Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio’. <sup>22</sup> Ma il padre disse ai servi: ‘Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. <sup>23</sup> Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, <sup>24</sup> perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato’. E cominciarono a far festa. <sup>25</sup> Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; <sup>26</sup> chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. <sup>27</sup> Quello gli

rispose: ‘Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo’.<sup>28</sup> Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.<sup>29</sup> Ma egli rispose a suo padre: ‘Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai dato un capretto per far festa con i miei amici.’<sup>30</sup> Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso’.<sup>31</sup> Gli rispose il padre: ‘Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;’<sup>32</sup> ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

### **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri.

**Commento** – Quello ascoltato oggi, è uno dei brani del Vangelo, non solo tra i più noti, ma anche tra i più emozionanti perché tratta del perdono e della misericordia, due virtù che hanno potere di salvarci. La trama è molto semplice: un padre ricco ha due figli: il minore chiede la sua parte di eredità che gli spetta e abbandona la casa paterna sperperando tutto il patrimonio ricevuto “vivendo in modo dissoluto” (v.13). Ma in un suo momento di lucidità e di riflessione decide di ritornare nella casa paterna. Il padre vedendolo tornare lo abbraccia e ordina ai suoi servi di preparare una grande festa per salutare, con danze e musica, questo figlio che “era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (v.24). Il figlio maggiore, saputo di questa festa per il ritorno del fratello, “s’indignò” (v.28) perché si faceva festa per questo figlio che aveva sperperato tutto il patrimonio ricevuto dal padre vivendo disordinatamente. Ma il padre, pieno di bontà per questo figlio maggiore, lo rincuorò dicendo che si doveva far festa perché era stato ritrovato il fratello minore, che si era perduto. Quindi i personaggi sono tre:

- il padre, figura centrale, pieno di misericordia e di perdono per quel figlio che si era smarrito dalla retta via;
- il fratello minore, che aveva abbandonato la casa paterna, prendendo una strada errata;
- il fratello maggiore, pieno di indignazione per il trattamento di favore, secondo lui, riservato a quel fratello che aveva scelto una strada comportamentale tutta errata.

**Riflessione** – Come Cristo, anche noi, suoi veri discepoli, dobbiamo sempre avere misericordia verso il prossimo bisognoso e perdono verso colui che ci fa del male (come il padre della parabola verso il figlio minore).

## ALTRI COMMENTI

*Dal foglio “La Domenica” del 21 marzo 2004 – Questo tuo fratello è tornato in vita.* Il Vangelo, nel brano trattato, inizia dicendo che “si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo”, non senza scandalo dei presenti. Gesù, allora, racconta la parabola del “figlio prodigo”, del “Padre buono”, una delle pagine più belle della sua predicazione. Dio non prende mai le distanze da coloro che si allontanano da lui, né li condanna, ma li ama e li aiuta a ritrovare la salvezza e la pace. Un padre aveva due figli. Il primo, il più giovane, prende la sua parte di eredità e si allontana da casa; l’altro, invece, rimane col padre, attendendo ogni giorno ai suoi doveri. Il primo sperpera i suoi averi, ma poi, ridotto alla miseria, riconosce di aver sbagliato e ritorna. Grande è la sua meraviglia nel vedere che il padre, anziché rimproverarlo e castigarlo per ciò che aveva fatto, lo accoglie con gioia e ordina di far festa. Il figlio maggiore non approva il comportamento del padre. Al figlio maggiore il padre ricorda che non basta essere in casa e osservare tutti i suoi comandi se poi, in quello che si fa, non c’è amore. Non ci si può ritenere giusti e buoni, davanti a Dio, solo perché si fa il proprio dovere. Chi crede all’amore di Dio deve essere contento che i peccatori tornino a lui.

PREGA CON IL VANGELO – **O Dio, allontanarsi da te è cadere**, ritornare a te è risorgere, rimanere in te è costruirsi solidamente; o Dio, uscire da te è morire, avviarsi a te è rivivere, abitare in te è vivere ... Ricevi me tuo servo che fugge le cose ingannevoli che mi accolsero mentre da te fuggivo. Sento che devo ritornare a te; a me che busso si apra la tua porta; insegnami come si può giungere fino a te. Non ho altro che il tuo buon volere. So soltanto che le cose caduche e passeggiere si devono disprezzare, le cose immutabili ed eterne ricercare. (Agostino, **Soliloqui**, 1 2-3)

*Dal testo di Nestle-Aland*<sup>1</sup> - Segue il commento dei versetti indicati di seguito:

- **v.1** “si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo”: i *pubblicani* (esattori d’imposte) sono nominati con i *peccatori*, pubblici, condannati dai farisei.

- **v.15** “Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci”: per un ebreo è il fondo della degradazione: il porco è un animale impuro (Dt 14,8).

- **v.16** “... carrube...”: frutti di un albero mediterraneo, che normalmente venivano utilizzati per l’alimentazione del bestiame.

---

<sup>1</sup> Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996,

pp.210-213.

- **v.18** “... Il Cielo...”: Dio, per evitare di nominarlo.
- **v.20** “...Quando...collo...baciò...”: per un orientale questo precipitarsi è un atteggiamento eccezionale: esprime l’amore del padre.
- **v.22** “...mettetegli l’anello al dito i sandali ai piedi...”: l’*anello* è segno di autorità, i *sandali* (o i *calzari*, in altra traduzione) sono la tenuta dell’uomo libero, in contrapposizione a quella degli schiavi.
- **v.25** “Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze”: il comportamento del *figlio maggiore* corrisponde esattamente a quello tenuto dai farisei al v.2.

**Dal testo di Angelico Poppi**<sup>2</sup> - Questo racconto è considerato la perla fra tutte le parabole. L’insegnamento è il seguente: Gesù svela il vero volto di Dio, manifestando la sua misericordia sconfinata verso i peccatori e la gioia in cielo per la loro conversione. Il vero protagonista è il padre. Il punto saliente è costituito dall’accoglienza traboccante di gioia per il ritorno del figlio “perduto”, atteso a lungo con angoscia. Dietro la figura del padre traspare nitida l’immagine paterna di Dio. Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

- **vv.1-3** Gesù accoglieva con benevolenza e mangiava con i “pubblicani e peccatori”. Tale comportamento per i benpensanti giudei era contrario alle prescrizioni concernenti la purità e la segregazione dei peccatori. Gesù non era venuto per i giusti ma per chiamare i peccatori alla conversione.

- **vv. 11-12** Con pochi tratti vengono presentati i protagonisti, un padre e due figli. Il più giovane domandò la sua parte di eredità, che corrispondeva a un terzo dei beni mobili; il patrimonio immobiliare spettava al primogenito (Dt 21,17; Lv 25,23ss.). Benchè non si faccia nessun apprezzamento sulla richiesta del figlio, si avverte la sua freddezza verso il padre.

- **vv.13-16** Il figlio più giovane partì per un paese straniero con l’illusione di godersi i suoi beni in piena autonomia. Ridotto alla fame, fu costretto a pascolare i porci, sotto un padrone pagano, molto esigente e senza pietà. Il suo lavoro rappresentava per un ebreo il colmo della degradazione, perché la Legge proibiva di allevare porci, considerati animali immondi (Lv 11,7).

- **vv.17-24** Dopo aver toccato il fondo dell’abiezione, il figlio prodigo riconobbe il suo errore e decise di ritornare al padre. Tuttavia nel suo soliloquio non emerge il desiderio di vera conversione: in effetti, il punto focale della parabola è costituito dall’amore profondo e disinteressato del padre. Il v.20 segna il vertice del racconto. Il figlio prodigo intraprese il cammino del ritorno. Il padre lo stava aspettando. Appena

---

<sup>2</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p. 440.

lo vide da lontano, le sue viscere ne furono sconvolte; correndogli incontro gli si gettò al collo e lo baciò con effusione.

- **vv.25-32** Il fratello maggiore non si volle associare alla festa promossa dal padre: manifesta il suo disappunto, ostentando la sua freddezza e insensibilità verso il fratello minore. Egli ragionava in base alla logica meritocratica delle sue prestazioni, rivendicando i suoi diritti. Invece, era vissuto come un estraneo in casa del padre. Questi gli replicò con il linguaggio dell'amore: lo chiama "figlio", facendo appello al suo sentimento, gli ricorda la comunione di vita, la partecipazione a tutti i suoi beni. Lo sfogo irriverente del figlio esprime l'atteggiamento degli interlocutori di Gesù, che si consideravano "giusti" per la loro osservanza scrupolosa della Legge. Dinanzi a Dio però ha più importanza la bontà del cuore. Solo aprendosi all'annuncio del Vangelo i farisei e gli scribi avrebbero potuto comprendere la tolleranza di Gesù verso i peccatori, che corrispondeva pienamente al volere di Dio. Comunque, anche per loro c'era ancora tempo per la respiscenza e la conversione.

**INVITO AL SALMO** – Il salmo suggerito per la meditazione è: il salmo **34 (33)** – indicazione biblica – o **33 (34)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.